

L'ARTE

NON VERA NON
PUÒ ESSERE

ARTE



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



L'ARTE NON VERA NON PUÒ ESSERE ARTE

Atti del ciclo di conferenze promosse dal Comando Carabinieri TPC,
in collaborazione con il Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC-MiSE),
il Ministero per i beni e le attività culturali
e l'Università degli Studi Roma Tre,
ottobre-dicembre 2017



I proventi derivanti dalla vendita di questo volume sono destinati all'Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri (O.N.A.O.M.A.C.) Ente Morale di natura privatistica che ha il suo Organo tutorio nel Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri che attualmente assiste circa 1000 orfani. L'Opera ha sede in Roma, Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 1/A 00192.

Per donazioni: C/C bancario n. 121 B.N.L. IBAN banca IT 77Z 01005 03344 000000000121

C/C Postale n.288019 IBAN posta IT 35Z 07601 03200 000000288019

Collana *in Artem*

L'ARTE NON VERA NON PUÒ ESSERE ARTE

Atti del ciclo di conferenze promosse dal Comando Carabinieri TPC, in collaborazione con il Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC-MiSE), il Ministero per i beni e le attività culturali e l'Università degli Studi Roma Tre



COPYRIGHT 2018, EDIZIONI EFESTO ©



Edizioni Efestò
Via Corrado Segre, 11 (Roma)
06.5593548 - info@edizioniefesto.it
www.edizioniefesto.it

*A norma di legge è vietata la riproduzione,
anche parziale, del presente volume
o di parte di esso con qualsiasi mezzo*

Copertina realizzata da Libreria Efestò ©

Progettazione e cura grafica: ing. Fabrizio Musetti

Roma, 2018

ISBN 978-88-94855-89-0

INDICE

INTRODUZIONE

Generale di Brigata FABRIZIO PARRULLI
Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

CONFERENZE ORGANIZZATE DAI NUCLEI TPC DIPENDENTI

Nucleo di Ancona (Ancona 4 ottobre 2017, Mole Vanvitelliana)

- Dott.ssa MARIA RAFFAELLA CIUCCARELLI, Funzionario Archeologo della SABAP delle Marche di Ancona, MiBAC
Copie, imitazioni e falsi in archeologia dall'antichità ad oggi 17
- Dott.ssa MARIA CONCETTA AQUILINO, Perito Grafologo,
Il falso in scrittura e il falso documentale 25
- Prof. STEFANO PAPETTI, Direttore della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno e della Galleria Civica di Arte Contemporanea "Osvaldo Licini" di Ascoli Piceno, Docente di Museologia e Restauro all'Università degli Studi di Camerino
Repliche, copie e falsi: riflessioni su una querelle senza fine 35

Nucleo di Bari (Bari 22 novembre, Castello Svevo)

- Dott.ssa EUGENIA VANTAGGIATO, Segretario Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici per la Puglia, MiBAC
Il reato della contraffazione in Puglia. Tipologia dei beni contraffatti e collaborazione con le associazioni di categoria 47
- Dott.ssa ELENA SAPONARO, Direttrice del Museo Archeologico di Altamura (BA), del Museo Jatta di Ruvo di Puglia (BA) e del sito di Castel del Monte (BAT)
Il collezionismo nella Puglia dell'Ottocento. Il caso Jatta, una magnifica ossessione 49

Nucleo di Bologna (Bologna 29 novembre 2017, Comando Legione Carabinieri Emilia Romagna)

- Dott. LUIGI MALNATI, Soprintendente della SABAP per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, MiBAC
La falsificazione dei reperti archeologici nel commercio clandestino 69

Dott. MARIO SCALINI, Direttore del Polo Museale dell'Emilia Romagna, MiBAC <i>Il mercato dell'antico tra contraffazione e restauro</i>	75
Prof. Avv. GIULIO VOLPE, Docente di Legislazione comparata dei Beni Culturali presso la Scuola di Specializzazione in Beni Storico-Artistici dell'Università degli Studi di Bologna <i>Aspetti giuridico-normativi della contraffazione di opere d'arte</i>	85
 Nucleo di Cagliari (Cagliari 15-16 novembre 2017, Pinacoteca Nazionale)	
Dott.ssa MARIA PASSERONI, Funzionario Storico dell'Arte della SABAP di Cagliari, MiBAC <i>Il falso nell'arte</i>	103
Dott.ssa MARIA PAOLA DETTORI, Funzionario Storico dell'arte della SABAP di Sassari, MiBAC <i>Tecniche, procedure e strumenti per riuscire a discriminare l'autentico dal contraffatto. Il caso Sardegna</i>	111
 Nucleo di Cosenza (Cosenza, 8 novembre 2017, Palazzo Arnone – Polo Museale della Calabria)	
Proff. ARMANDO TALIANO GRASSO, SALVATORE MEDAGLIA, Docenti presso il dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria - UNICAL di Rende (CS) <i>"Imitatio antiquorum". Considerazioni sulla falsificazione dei manufatti archeologici nei sequestri operati dal Nucleo Patrimonio Culturale dei Carabinieri di Cosenza</i>	121
Dott. DOMENICO MIRIELLO, Docente presso il dipartimento di Biologia, Ecologia e Scienze della Terra dell'Università degli Studi della Calabria di Rende (CS) <i>Vero o falso: l'approccio archeometrico per l'autenticazione di bronzi e manufatti lapidei naturali e artificiali</i>	129
 Nucleo di Firenze (Firenze 28 novembre 2017, Teatro del Rondò di Bacco di Palazzo Pitti)	
Dott. PIETRO SUCHAN, Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Lucca <i>Gli aspetti giuridico-normativi della contraffazione delle opere d'arte</i>	137
Dott. MARCO CIATTI, Soprintendente dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, MiBAC <i>La diagnostica e gli strumenti a disposizione per la verifiche sull'autenticità delle opere d'arte</i>	141
Dott.ssa ELISA MARIANINI, Storica dell'arte, pittrice, restauratrice, critica d'arte <i>La conoscenza delle tecniche artistiche di riproduzione di dipinti antichi come valido aiuto nel riconoscimento di opere false</i>	151
Dott. PASQUINO PALLECCHI, Geologo, Funzionario presso il laboratorio di analisi della SABAP per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato, MiBAC <i>Metodi diagnostici per il riconoscimento di falsi reperti archeologici: alcuni esempi</i>	177

Nucleo di Genova (Genova 16 novembre 2017, Archivio di Stato di Genova - Complesso monumentale di Sant'Ignazio)

Dott. ALFONSO SISTA, Direttore Storico dell'Arte presso la SABAP della Liguria, MiBAC
Falsificazione di opere d'arte moderna e contemporanea, aspetti tecnici di falsificazione e accertamento della falsità. Ripercussioni sul mercato 189

Prof.ssa MARIA CLELIA GALASSI, Docente di Metodologia della ricerca storico-artistica e di Storia delle tecniche artistiche presso l'Università degli Studi di Genova, DIRAAS (dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo)
Emulazioni, rifacimenti, inganni. Per la storia della contraffazione in campo artistico: episodi e dibattito critico 195

Prof.ssa ALESSANDRA GAGLIANO CANDELA, Docente di Storia dell'Arte presso l'Accademia Ligustica di Genova
Falso e Collezionismo 205

Nucleo di Monza (Monza 16 novembre 2017, Villa Reale)

Prof. NICOLA GHERARDO LUDWIG, Docente di Fisica all'Università degli Studi di Milano
Storia dei materiali e delle tecniche artistiche: le analisi scientifiche per lo studio di falsi e contraffazioni 217

Nucleo di Napoli (Napoli 20 novembre 2017, Palazzo Reale - Soprintendenza del Comune)

Dott. Arch. LUCIANO GARELLA, Soprintendente della SABAP per il Comune di Napoli, MiBAC
La contraffazione dell'opera d'arte e il cantiere della conoscenza 237

Dott. ERMANNO BELLUCCI, Funzionario della SABAP per il Comune di Napoli, MiBAC
Il falso nell'arte, l'arte nel falso 239

Dott. ENRICO A. STANCO, Restauratore e Funzionario della SABAP per il Comune di Napoli, MiBAC
Il falso in archeologia 243

Dott.ssa BARBARA MANCUSI BARONE, Perito d'arte
L'arte non vera non può essere arte 249

Nucleo di Palermo (Palermo 18 ottobre 2017, Palazzo Belmonte Riso - Museo Regionale d'Arte Contemporanea)

Dott. RINO MESSINA, già Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo
La contraffazione di opera d'arte: gli sbocchi giudiziari 255

Dott.ssa VALERIA LI VIGNI, Direttrice del Polo Museale Regionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Palermo, Assessorato Regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
La funzione educativa del Museo 263

Nucleo di Perugia (Perugia, 11 ottobre 2017, Galleria Nazionale dell'Umbria)

Dott. MARCO PIERINI, Direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria
Pittori moderni di quadri antichi 275

Dott. PAOLO VIRILLI, Restauratore, fondatore della "Tecnireco Srl" di Spoleto
La pratica del restauro nel riconoscimento di opere contraffatte 283

Nucleo di Torino (Torino 10 novembre 2017, Biblioteca Nazionale)

Prof. MAURIZIO RIVERDITI, Docente di Diritto penale presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino
L'ipotesi di riciclaggio nella contraffazione delle opere d'arte 291

Dott.ssa FRANCESCA BOSCO, *Programme Officer* presso UNICRI (United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute)
Il ruolo del crimine organizzato internazionale nella gestione del fenomeno della contraffazione 303

Dott.ssa VALERIA MORATTI, Direttrice Ufficio Esportazione Oggetti d'Antichità e d'Arte di Torino, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino, MiBAC
Il ruolo dell'Ufficio Esportazioni nel contrasto alla contraffazione delle opere d'arte 311

Dott. FEDERICO BARELLO, Funzionario archeologo della SABAP per la città metropolitana di Torino, MiBAC
La contraffazione dei beni numismatici 319

Dott.ssa TIZIANA CAVALERI, Fondazione Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali "La Venaria Reale"
La diagnosi tecnica delle opere d'arte 327

Nucleo di Udine (Udine 27 ottobre 2017, Palazzo Garzolini - Scuola Superiore dell'Università di Udine)

Dott.ssa ELISABETTA FRANCESCUTTI, Funzionario della SABAP del Friuli Venezia Giulia di Trieste, MiBAC
Copia, imitazione, falsificazione: il pensiero di Cesare Brandi e la realtà del Friuli Venezia Giulia (ovvero il clamoroso caso del Museo del Monte di Portofino) 339

Prof. GILBERTO GANZER, Storico e critico d'arte, già Direttore del Museo Civico di Pordenone
Falsi e falsari in Friuli dal '700 ai giorni nostri 347

Dott. FABIO FREZZATO, Esperto scientifico della ditta C.S.G. Palladio di Vicenza
Falso o autentico? Risposte mirate dalla scienza e dalla storia delle tecniche artistiche 357

Nucleo di Venezia (Venezia 22 novembre 2017, Università degli Studi Ca' Foscari)

- Arch. EMANUELA CARPANI, Soprintendente della SABAP di Venezia e Laguna, MiBAC
Il falso in architettura 367
- Prof. RAFFAELE SANTORO, Soprintendente della SAB del Veneto e del Trentino Alto Adige, MiBAC,
già Direttore dell'Archivio di Stato di Venezia
Il falso documentale nella storia 379
- Dott. DIEGO CALAON, Direttore scientifico degli scavi di Torcello per l'Università degli Studi
Cà Foscari di Venezia e EU-Marie Skłodowska-Curie
Falsi, copie e repliche nel XXI secolo. Idee, Materialità e contesti intorno alla contraffazione in archeologia 391
- Proff. GIULIO POJANA, LAVINIA DE FERRI, DAVIDE VALLOTTO, Docenti di Chimica del restauro
e tecnica di restauro dei beni culturali presso l'Università degli Studi Cà Foscari di Venezia
L'analisi dei falsi mediante la caratterizzazione dei materiali 407
- Prof. LORENZO CALVELLI, Docente di Storia Romana ed epigrafia latina presso l'Università degli Studi
Cà Foscari di Venezia
Le falsae in epigrafia: stato dell'arte e nuove prospettive di ricerca 423
- Dott.ssa ANTONELLA ARZONE, Responsabile della Sezione Numismatica, Civici Musei d'Arte di Verona
I falsi in numismatica 435

CONFERENZA CONCLUSIVA

(Roma 5 dicembre 2017, Ministero per i beni e le attività culturali – Palazzo del Collegio Romano)

- Dott. ANTONIO GENTILE, Sottosegretario allo sviluppo economico
L'arte non vera non può essere vera arte 455
- Prefetto FABIO CARAPEZZA GUTTUSO, Presidente Archivi Guttuso - Roma
Il ruolo degli archivi d'artista nella protezione delle opere d'arte dalla falsificazione 459
- Dott.ssa GISELLA CAPPONI, Direttrice dell'ISCR, MiBAC
Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro 463
- Prof.ssa GIULIANA CALCANI, Docente di Archeologia classica e Direttore del master "Esperti
nelle attività di valutazione e di tutela del patrimonio culturale", Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi Roma Tre
La diagnostica umanistica per il contrasto alla falsificazione dei beni culturali e dell'opera d'arte 471
- Prof. GIUSEPPE SCHIRRIPIA SPAGNOLO, Docente di Fisica e Responsabile dell'Escher Lab
presso il Dipartimento di Matematica e Fisica dell'Università degli Studi Roma Tre
Metodologie anticontraffazione delle opere d'arte 481

Prof.ssa MONICA SALVADORI, Dott.ssa MONICA BAGGIO, Dott.ssa ELISA BERNARD,
Dott. LUCA ZAMPARO, Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte,
del Cinema e della Musica, Università degli Studi di Padova
Il falso nelle collezioni archeologiche: dall'autenticazione alla promozione della legalità 491

Ten. Col. ADOLFO GREGORI, S. Ten. LIVIA LOMBARDI, Mar. Magg. ROSARIO CASAMASSIMA,
Reparto Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Roma – Sezione Chimica, Esplosivi e Infiammabili
*Il contributo del raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche nell'analisi dei materiali
costituenti i beni culturali* 501

APPROFONDIMENTI

Dott. ROBERTO COLASANTI, Col. CC Capo Ufficio Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Attestati di autenticità e di provenienza 517

Dott. GIANLUCA FERRARI, Magg. CC Capo Sez. Operazioni e Logistica Carabinieri Tutela Patrimonio
Culturale
DOCUMENTI vs OPERE D'ARTE: il "vero" e il "falso" negli accertamenti tecnico-grafici 523

Prof. MONICA SALVADORI, Dott.ssa MONICA BAGGIO, Dott.ssa ELISA BERNARD,

Dott. LUCA ZAMPARO

Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del Cinema e della Musica,

Università degli Studi di Padova

Il falso nelle collezioni archeologiche: dall'autenticazione alla promozione della legalità

Affrontare il tema del falso nelle collezioni archeologiche non è cosa semplice, soprattutto quando questo implica riflettere sul ruolo delle Istituzioni (nel nostro caso l'Università), degli Enti pubblici, dei musei e di tutti i professionisti culturali impiegati nel campo dell'autenticazione dei beni archeologici. In questa sede, in linea con le tematiche proposte dal Convegno odierno, ci è sembrato opportuno dedicare un breve intervento sulle modalità di azione avviate dal Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova.

La Scuola patavina, già da diversi decenni grazie agli studi di Irene Favaretto¹, si occupa del fenomeno del collezionismo in Veneto, soprattutto, attraverso le collezioni conservate presso il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte di Palazzo Liviano.

In generale, il Veneto ha conosciuto una forma molto precoce di collezionismo di vasi greci e italoti, che già nel XVI secolo sono documentati nelle raccolte di numerosi notabili veneti, come segno di cultura e distinzione sociale²: a Padova, presso il giurista Marco Mantova Benavides³, a Venezia, presso i Grimani di Santa Maria Formosa⁴, Apostolo Zeno, Jacopo Contarini ed Onorio Arrigoni⁵, a Verona, presso Scipione Maffei, ad Adria, presso i Bocchi⁶ e a Rovigo, presso i Silvestri.

Mentre buona parte del materiale di queste collezioni è poi andata dispersa in numerosi musei europei, un'altra parte ha invece contribuito alla formazione degli istituti culturali della Regione Veneto, andati a configurarsi nel tempo come

¹ I. FAVARETTO, *Ceramiche antiche nelle collezioni venete. Lo stato del problema e il punto sulla questione*, in *Hesperia. Studi sulla grecità di Occidente*, 14, L'Erma di Bretschneider, Roma 2001, pp. 157-169; EAD., *Collezioni di antichità e studi antiquari a Venezia nell'Ottocento*, in *Arqueologia, coleccionismo y antiguedad: España e Italia en el siglo XIX*, a cura di J. Beltran Fortes, B. Cacciotti, B. Palma Venetucci, Universidad de Sevilla, Sevilla 2004, pp. 183-191.

² M. DE PAOLI, *Immagini di vasi. Raffigurazioni di ceramica attica e italota nelle collezioni venete dal XVI al XIX secolo*, in «Eidola. International Journal of Classical Art History», 3, 2006, pp. 69-89.

³ Si veda *Un Museo di Antichità nella Padova del Cinquecento. La raccolta di Marco Mantova Benavides all'Università di Padova*, a cura di I. Favaretto, A. Menegazzi, Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2013.

⁴ I. FAVARETTO, *Le raccolte di antichità di Palazzo Grimani: una realtà virtuale?*, in "Ut...rosae...ponerentur". *Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, Edizioni Quasar, Roma 2006, pp. 285-290.

⁵ *Ibid.*

⁶ F. WIEL-MARIN, *La ceramica a figure rosse di Adria: la famiglia Bocchi e l'archeologia*, Cleup, Padova 2005.

⁷ Ad esempio, in Veneto, il Museo Archeologico Nazionale di Adria ha inglobato la collezione Bocchi (CVA, Italia 28, Adria Museo civico I; CVA, Italia 65, Adria, Museo Archeologico Nazionale II); il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte ha accolto, dapprima, la donazione della Collezione Mantova Benavides per poi arricchirsi, negli anni Duemila, degli ulteriori lasciti delle Collezioni Merlin e Marchetti; la collezione accumulata nel secolo scorso da Calogero Casuccio è stata donata ai Musei Civici agli Eremitani di Padova (si veda G. ZAMPIERI, *La collezione Casuccio nel Museo civico archeologico di Padova*, Società Cooperativa Tipografica, Padova 1996).

⁸ Sul rapporto tra Carlo Anti e Giò Ponti si confrontino: I. COLPO, *Il committente e l'artista. L'opera di Carlo anti tra Bo e Liviano*, in «Eidola. International Journal of Classical Art History», 3, 2006, pp. 109-151; *Pittori di Muraglie. Tra committenti e artisti all'Università di Padova 1937-1943*, a cura di I. Colpo, P. Valgimigli, Canova Edizioni, Treviso 2006; *Il Miraggio della concordia. Documenti sull'architettura e la decorazione del Bo e del Liviano: Padova 1933-1943*, a cura di M. Nezzo, Canova Edizioni, Vicenza 2008.

⁹ Da ultimo: I. FAVARETTO, *Un problema aperto? La presenza di ceramica italiota nelle Collezioni venete tra XVI e XVIII secolo*, in «Eidola. International Journal of Classical Art History», 10, 2013, pp. 111-120.

¹⁰ A. MENEGAZZI, *La Collezione dei coniugi Michelangelo e Oplinia Hieke: da raccolta privata a museo pubblico*, in «Eidola. International Journal of Classical Art History», 10, 2013, pp. 31-40.

“ricevitori di collezioni private”⁷.

Fra questi rientra a pieno titolo il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte di Palazzo Liviano, progettato negli anni trenta dall'architetto Giò Ponti sotto il rettorato dell'archeologo Carlo Anti⁸. Esso viene a configurarsi come un grande contenitore all'interno del quale è possibile ravvisare il formarsi nel tempo di una sorta di “stratigrafia di collezioni”, espressione di profili culturali che rappresentano lo specchio di momenti storici e luoghi geografici differenti.

Vale la pena ricordare come il nucleo storico di tale Museo sia rappresentato dalla Collezione Marco Mantova Benavides, una collezione di antichità varie, iniziata nel Cinquecento dal nobile padovano ed acquistata nel 1700 da Antonio Vallisneri. Fu poi il figlio di questi, Andrea, a donarla all'Università di Padova nel 1733. La presenza di numerosi manufatti di ceramica corinzia, attica e magnogreca attesta il precoce interesse degli eruditi veneti nei confronti di tali testimonianze dell'antichità classica. Ancora problematica è la discussione intorno alla provenienza di questi vasi: se siano giunti in Veneto in antico oppure in età moderna, tramite un precoce mercato antiquario⁹.

Un momento significativo nel processo di ampliamento della collezione del Museo del Liviano è il settembre 2006, allorché viene accolto negli spazi museali il lascito dei coniugi Michelangelo e Oplinia Merlin¹⁰, docenti universitari che avevano raccolto una discreta quantità di pezzi durante il periodo trascorso a Bari negli anni Settanta, durante il quale avevano avuto modo di incontrare anche A. Dale Trendall. Probabilmente sotto l'influsso dell'ambiente culturale barese, i coniugi Merlin hanno forse potuto imparare a comprendere ed apprezzare il repertorio del vasellame più corrente, proveniente dall'Italia Meridionale, spesso da scavi clandestini, costituendo un insieme di circa una sessantina di pezzi che si articolano in prodotti riferibili al corinzio medio per forma e sintassi decorativa, in ceramiche attiche a figure nere e rosse, ceramiche a vernice nera, mentre il nucleo più consistente è rappresentato dalla produzione di ceramica italiota a figure

rosse, con prodotti attribuibili all'ambito lucano, in particolare all'officina del Pittore di Pisticci, e al versante apulo con pezzi databili al IV secolo a.C., di cui viene dato un campionario abbastanza rappresentativo che comprende esemplari di produzioni più corsive ed alcuni di produzioni di maggior pregio. Inoltre, un piccolo gruppo di ceramiche è riferibile alla produzione di *Gnathia*¹¹.

In tempi più recenti, nel mese di dicembre 2015, il Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte ha ricevuto dal Consiglio di Amministrazione dell'Università di Padova, in accordo con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, la donazione della collezione archeologica di proprietà dell'Avv. Bruno Marchetti, uomo politico di spicco (già Sindaco della Città di Castelfranco Veneto e Presidente del Consiglio della Regione Veneto) dai molteplici interessi culturali, dall'arte antica a quella moderna, al cinema, alla musica, come in concreto dimostrano le cariche pubbliche da lui ricoperte presso l'esecutivo della Biennale di Venezia, la segreteria per gli Affari Culturali del Centro Europa presso il Ministero degli Esteri e la rappresentanza dell'Italia nel Consiglio dell'Unesco. Tale ricchezza di interessi trova riscontro nella sua fornitissima e poliedrica biblioteca, dove numerosi sono i testi dedicati alla ceramografia e ceramologia, in particolare greca e magnogreca.

Non avendo a disposizione alcun documento né sulle modalità di formazione della raccolta né sui contesti di provenienza dei singoli manufatti, è evidente che nell'avviarne lo studio scientifico ci proiettiamo all'interno della dibattuta *querelle* sullo "statuto" dei materiali da collezione e sulle loro potenzialità informative come fonte storica. In sostanza, ci troviamo di fronte a quella fondamentale problematica metodologica che nel corso dell'ultimo ventennio ha animato il dibattito sul ruolo – o meno – giocato dai vasi provenienti da raccolte private nell'approfondire le conoscenze sulla ceramica figurata¹². Da un lato, è palese il forte limite rappresentato dallo studio del materiale da collezione, che se permette di

¹¹ M. BAGGIO, *Alcuni vasi della Collezione Merlin al Museo di Scienze Archeologiche e d'arte di Padova*, in «Eidola. International Journal of Classical Art History», 10, 2013, pp. 41-60.

¹² I termini del problema sono ben esposti nel contributo di E. LIPPOLIS, M. MAZZEI *et al.*, *La ceramica apula a figure rosse: aspetti e problemi*, in *La Céramique apulienne. Bilan et perspectives*, a cura di M. Denoyelle, E. Lippolis, M. Mazzei, Cl. Pouzadoux, Centre Jean Berard, Napoli 2005, pp. 11-18, cui queste righe sono debitrice.

apprezzare le dimensioni della circolazione contemporanea di reperti, di approfondire il problema delle aree di provenienza e di incrementare il campionario delle forme e delle iconografie, mantiene tuttavia informazioni molto parziali “perché prive di ogni riferimento archeologico”, che impedisce lo studio delle aree culturali, dei sistemi di associazione e il recupero dei contesti dispersi. Dall’altro, lo studio dei materiali da collezione può rivelare delle potenzialità se questi vengono messi in relazione con materiali provenienti da scavi recenti, la cui contestualizzazione sicura può fornire un utile confronto e una maggiore possibilità di storicizzazione¹³.

Come impostarne dunque lo studio? Come superare l’*impasse* determinato dalla perdita del contesto di provenienza, che per la nostra prospettiva archeologica è un limite fortissimo, anzi potremmo dire il limite che ci fa porre la domanda se vale davvero la pena studiare queste collezioni?

Per non cadere in un “pessimismo nichilista”, che ci porterebbe a considerare questi vasi semplicemente come dei begli oggetti (ma noi, come diceva S. Freud, vogliamo che questi oggetti abbiano “un valore più storico che estetico”¹⁴), e di fronte alla responsabilità di dover trovare una formula per valorizzarli, ribadiamo la necessità di impostare lo studio sull’analisi della selezione dei temi iconografici e delle forme. Questa prospettiva consentirà di avvicinarci alla comprensione del significato culturale che le produzioni vascolari assumono, come portatori di messaggi a più livelli. La definizione delle forme e dei temi potrà aiutare a definire i criteri di formazione delle collezioni private, all’interno delle quali i vasi sono il più delle volte selezionati anche per contenuto figurativo e leggibilità, caricandosi spesso di nuove valenze sulla base delle esigenze del collezionista. Di quest’ultimo potrà emergere anche il profilo umano, i cui caratteri saranno differenti sulla base della sua formazione culturale, del periodo storico e del contesto geografico in cui opera.

Da questo punto di vista, nel caso padovano, ciò che accomuna sicuramente la formazione delle collezioni dei coniugi Merlin e dell’Avv. Marchetti è la volontà prevalente di un fine

¹³ G. SENA CHIESA, *La Collezione Banca Intesa. Dalla Raccolta Caputi alla nuova valorizzazione*, in *Ceramiche greche e magnogreche. Collezione Banca Intesa. Catalogo ragionato*, a cura di G. Sena Chiesa, F. Slavazzi, Electa, Milano 2006, pp. 11-25.

¹⁴ Sulla figura di Freud come collezionista, si veda il testo di L. DI GREGORIO, *Freud collezionista d’arte antica*, in «Aracne. Rivista d’arte», 2011, pp. 1-6.

culturale¹⁵, “caratterizzato certamente da ambizioni personali, ma non da interessi direttamente economici”. Entrambi possono essere considerati come espressione del collezionismo della seconda metà del Novecento quando, nel secondo dopoguerra, in particolare la classe dei professionisti – medici, ingegneri, notai, avvocati, ma accanto a questi anche commercianti, impiegati di banca, insegnanti – si interessa all'antico, documentando la tendenza ad una sorta di “democratizzazione” del fenomeno, come riflesso di una società più egualitaria e simile nei suoi comportamenti¹⁶.

Nel tentativo di tracciare il profilo della personalità del collezionista¹⁷, possiamo pensare che il possesso di questi oggetti sia un bisogno culturale, individuabile, ad un livello più elevato, nel voluto recupero dell'antico, in un richiamo ai contenuti di una cultura mitica e lontana; oppure sia indice di una più semplice forma di interesse e curiosità verso un passato, di cui i documenti antichi parlano direttamente. Non possiamo escludere che alla base delle scelte possano esserci state anche fissazioni, se non manie¹⁸. La consapevolezza del valore culturale insito nella collezione di oggetti antichi emerge anche dal fatto che i Merlin e il Marchetti, nel donare all'Università le loro raccolte, abbiano deciso di restituirle alla fruizione pubblica, consentendo che intorno ad esse si sviluppino studi, interessi scientifici e programmi di valorizzazione¹⁹.

Un ulteriore aspetto della ricerca, dopo una prima analisi a livello di forme e temi documentati, è determinato dalla presenza di diversi vasi falsificati all'interno della Collezione Marchetti, spingendoci ad affrontare il tema della falsificazione in ambito archeologico²⁰, la sua connessione con il collezionismo contemporaneo e le sue relazioni con il commercio lecito e illecito di beni culturali. Il primo momento di riflessione su queste tematiche è stato sviluppato durante l'International Winter School *Anthropology of forgery. A multi-disciplinary approach to the study of archaeological fakes*, svoltasi fra Padova, Vicenza e Venezia nel mese di febbraio 2017. In quella sede, oltre settanta esperti – provenienti da tredici diversi Paesi – si sono confrontati sul problema della falsificazione

¹⁵ Stando alle volontà testamentarie, Bruno Marchetti aveva espressamente disposto di cedere all'Ateneo patavino i materiali antichi della sua collezione, così che potessero ritornare ad una fruizione pubblica.

¹⁶ Si consideri da ultimo il prezioso volume di G. CALCANI, *Il collezionismo di antichità. Caratteristiche, storie e personaggi che hanno dato un presente al passato*, Edizioni Efesto, Roma 2017.

¹⁷ Si vedano, ad esempio, gli studi specifici sul collezionismo d'arte e d'archeologia condotti da Susan M. Pearce (EAD., *Interpreting Objects and Collections*, Routledge, Londra 1994) oppure EAD., *On collecting. An investigation into collecting in the European tradition*, Routledge, Londra 1995).

¹⁸ Per una lettura psico-analitica dei processi mentali del collezionista si veda anche R. LAPPI, *Collezionismo. La magnifica ossessione*, in «Aracne. Rivista d'arte», 2010, pp. 1-25.

¹⁹ Si vedano in proposito i contributi in AA.VV., *Il Collezionismo privato nella fruizione pubblica. Quando il Museo è presidio di tutela e promotore di valorizzazione*, in *Atti dell'Undicesima conferenza regionale dei Musei del Veneto*, Regione del Veneto, Crocetta del Montello (TV) 2008.

²⁰ G. CALCANI, *L'archeologia tra verità e falsificazione*, in «Rivista di Estetica», n.s. 31, 1, 2006, pp. 131-143.

nei diversi materiali archeologici (pittura, scultura, vetro, ceramica, mosaico, tessuti, ecc.) e nelle varie età storiche. Successivamente, il nostro gruppo di ricerca ha avviato il Progetto *MemO*, *La memoria degli oggetti. Un approccio multidisciplinare per lo studio, la digitalizzazione e la valorizzazione della ceramica greca e magno-greca in Veneto*, grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nell'ambito del bando "Progetti di Eccellenza 2017".

Se i vasi prodotti in Grecia e Magna Grecia tra VI e IV secolo a.C. rappresentano una delle fonti più ricche e forse più complete per la comprensione della società ellenica e degli stretti rapporti tra questa e il mondo italico durante l'età classica, il Veneto – come già sottolineato – si distingue per la massiccia presenza di vasi greci e magnogreci, che trovano posto nelle maggiori collezioni museali. Il Progetto *MemO* nasce proprio dalla consapevolezza del ruolo sociale e culturale che il patrimonio ceramico greco ha giocato e continua a giocare non solo nella storia dell'archeologia ma anche nella definizione della nostra identità occidentale.

Attraverso un approccio multidisciplinare, che coinvolge i Dipartimenti di Diritto Privato e Critica del Diritto (DPCD), Geoscienze, Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (ICEA), Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FiSPPA), questo progetto vuole riconsiderare il materiale ceramico presente nella Regione Veneto alla luce dell'avanzamento delle ricerche perseguite in diverse direzioni negli ultimi decenni.

Grazie al materiale messo a disposizione dai Musei Civici agli Eremitani di Padova, dal Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università degli Studi di Padova, dal Museo Archeologico Nazionale di Adria e dal Museo Nazionale Atestino, il primo step si pone lo scopo di condurre lo studio archeologico al fine di mettere in sistema forma, funzione e decorazione dei vasi per far luce sulla mentalità della società che ha prodotto i singoli manufatti. L'impianto scientifico di *MemO* si propone così di incrociare i dati relativi ai materiali da collezione (privi di contesto di provenienza) con materiali provenienti da contesti stratigrafici noti, sulla scorta degli

²¹ L'idea di archiviare la ricca documentazione di ceramica greca e magno-greca presente in Veneto in un database online, di facile aggiornamento e consultazione, *open access* e con interfaccia interrogabile (una prima riflessione in I. FAVARETTO, G. BODON, *Proposta per una programmazione informatica delle collezioni veneziane di antichità*, in *Collezioni di antichità nella cultura antiquaria europea*. Atti del Congresso Internazionale (Varsavia-Nieborów, 17-20 giugno 1996), Giorgio Bretschneider Editore, Roma 1999, pp. 108-117), nasce dalla consapevolezza del ruolo giocato dallo strumento informatico nell'archiviazione, condivisione e valorizzazione del patrimonio archeologico in generale, sul modello dell'eminente esperienza oxionense *The Beazley Archive* (D. KURTZ, *From apparatus of scholarship to web re source the Beazley Archive 1970-2008*, in «Archeologia e Calcolatori», 20, 2009, pp. 37-46), di quella del *Corpus Vasorum Antiquorum* <cvonline.org> e del *Progetto Post-Paralipomena* (F. GIUDICE, S. BARRESI, *La distribuzione della ceramica attica nell'area mediterranea: dai dati Beazley alle nuove acquisizioni*, in *Griechische Keramik im kulturellen Kontext*, in *Akten des Internationalen Vasen-Symposiums*, Scriptorium, Münster 2003, pp. 280-286).

scavi scientifici condotti in ambito italico. Ne deriva la possibilità di mappare i rinvenimenti e, per corollario, di ricostruire i traffici in antico, di affinare le datazioni e di studiare le associazioni dei materiali. In più, con i rinvenimenti più recenti, si è andato arricchendo il patrimonio degli oggetti che, in sé, costituiscono la base per gli studi sulle figure dei ceramografi, sulla composizione delle botteghe, sul rapporto tra produzione artigianale e committenza e per ricostruire le dinamiche relative alla trasmissione delle iconografie, i legami tra tema iconografico, forma e funzione del vaso e l'ideologia simbolica sottesa alle scelte figurative. Contestualmente, campagne fotografiche e di foto-modellazione 3D, diagnostica per immagini e analisi archeometriche integreranno l'approccio, permettendo di approfondire le conoscenze finora a disposizione. Tutte le informazioni confluiranno in un database²¹ *open access* all'interno di un sito internet creato appositamente per il progetto. In questo modo sarà possibile mappare non soltanto l'antico ma anche il contemporaneo, a diversi gradi di risoluzione e con analisi sia quantitative sia qualitative, andando ad analizzare in prospettiva diacronica la pratica del collezionismo²² e le dinamiche del mercato antiquario storico e contemporaneo ad esso sotteso²³. Inoltre, come ha dimostrato l'archeologa Gemma Sena Chiesa, rendere disponibile in rete²⁴ una forma semplificata dell'archivio digitale dei materiali può assurgere a "musealizzazione virtuale", ovvero a un'importante occasione di disseminazione e di condivisione del patrimonio culturale anche con il più largo pubblico²⁵: ad esso, infatti, il database si rivolgerà, in una seconda fase, come strumento divulgativo in grado di narrare le differenze fra un bene autentico e un materiale falsificato, al fine di diffondere una Cultura della Legalità in ambito storico e artistico, grazie all'attenzione posta sul fenomeno e allo sviluppo di un giudizio critico in materia di collezionismo e commercio di beni culturali.

Il secondo step mirerà, invece, ad inquadrare, grazie alla collaborazione fra i Dipartimenti di Diritto Privato e Critica del Diritto (DPCD), Filosofia, Sociologia, Pedagogia

²² Si veda G. ARNESANO, *Il ruolo sociale e la biografia degli oggetti*, in «Palaver», 5, 1, 2016, pp. 125-136.

²³ Rispetto al mercato antiquario del secondo dopoguerra, si vedano R. ELIA, *Analysis of the looting, selling and collecting of Apulian Red-figure Vases: a Quantitative approach*, in *Analysis of the looting, selling and collecting of Apulian red-figure vases: a quantitative approach*, a cura di C. Renfrew, N. Brodie, J. Doole, McDonald Institute for Archaeological Research, Cambridge, 2001, pp. 145-153; V. NORSKØV, *Greek Vases in New Contexts*, Aarhus University Press, Gylling 2002. Su alcune collezioni private recenti, invece, si prenda in considerazione C. CHIPPENDALE, D.W.J. GILL, *Material consequences of Contemporary Classical Collecting*, in «American Journal of Archaeology», 104, 3, 2000, pp. 463-511.

²⁴ <<http://progettocultura.intesasanpaolo.com>>.

²⁵ G. SENA CHIESA, *Vasi Immagini Collezionismo*, Cisalpino Istituto Editoriale Italiano, Milano 2008.

²⁶ Ad esempio, R. FORMANEK, *Why they collect: Collectors reveal their motivations*, in «Journal of Social Behavior and Personality», 6, 1991, pp. 275-286; R.W. BELK, *Collecting as luxury consumption: Effects on individuals and households*, in «Journal of Economic Psychology», 16, 1995, pp. 477-490; W.D. MCINTOSH, B. SCHMEICHEL, *Collectors and collecting: A social psychological perspective*, in «Leisure Science», 26, 2004, pp. 85-97; C. CAREY, *Modeling collecting behavior: The role of set completion*, in «Journal of Economic Psychology», 29, 2008, pp. 336-347.

²⁷ Si vedano, ad esempio, H.G. GADAMER, *Verità e metodo*, trad. di G. Vattimo, Bompiani, Milano 1986; A. PINTORE, *Il diritto senza verità*, Giappichelli, Torino 1997; J. FERRER BELTRÁN, *Prova e verità nel diritto*, Il Mulino, Bologna 2004; F. CAVALLA, *Retorica, processo, verità. Principi di filosofia forense*, Franco Angeli, Milano 2007; P. MORO, *Forme del processo e figure della verità. Interpretazione retorica del dipinto La Calunnia di Sandro Botticelli*, in *La vita nelle forme. Il diritto e le altre arti*, Atti del VI Convegno Nazionale ISLL (Urbino 3-4 luglio 2014), a cura di L. Alfieri e M.P. Mittica, in «ISLL Papers», 8, 2015; D.A. SCOTT, *Art: Authenticity, Restoration, Forgery*, The Cotsen Institute of Archaeology Press, Los Angeles 2016.

²⁸ M.A. STOLLER, *The economics of collectible goods*, in «Journal of Cultural Economics», 8, 1984, pp. 91-104; B.J. BURTON, J.P. JACOBSEN, *Measuring returns on investment in collectibles*, in «The Journal of Economic Perspectives», 13, 1999, pp. 193-212.

²⁹ Il primo appuntamento previsto è l'International Winter School «*Anthropology of forgery. Art Collecting, Authentication and Innovative Tools for a Culture of Legality in Cultural Heritage*» (Padova, 25 febbraio - 1 marzo 2019).

e Psicologia Applicata (FiSPPA) dell'Università degli Studi di Padova e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, a livello sociale²⁶, giuridico²⁷ ed economico²⁸ la pratica del collezionismo in Veneto, fenomeno assai complesso che si declina diversamente a seconda dei tempi. In questo modo si intende andare ad indagare la figura del collezionista, le modalità di acquisizione dei beni, il concetto stesso di collezione nella legislazione italiana e internazionale, oltre che l'impatto economico, diretto e indiretto, che tale fenomeno produce nel mondo attuale. Questi filoni di ricerca si coordineranno con lo studio del connesso fenomeno della falsificazione, partendo dal concetto di «vero/falso» fino all'analisi delle implicazioni etiche e legali in vigore al momento di una autenticazione.

Tutti questi aspetti saranno soprattutto alla base delle attività di disseminazione ideate sia per gli studenti²⁹ sia per le comunità cittadine coinvolte. L'interazione fra beni non autentici e persone, il confronto sui comportamenti leciti e illeciti in materia di beni culturali e la presa di coscienza su fenomeni tanto diffusi quanto poco conosciuti, daranno forma alle proposte culturali che il Progetto *MemO* intende mettere in atto.

Infine, il terzo step verterà, con la collaborazione del Comune di Padova, del Polo Museale del Veneto, della Soprintendenza e del Centro di Ateneo per i Musei e con il patrocinio dell'*International Council of Museums* (ICOM-Italia), sull'analisi degli allestimenti museali e della loro percezione da parte degli utenti, volta, insieme alla definizione di innovative modalità di accesso ai beni, a garantire una fruizione totale ad ogni categoria di persona, nell'ottica dell'inclusione e dell'accessibilità, non solo scientifica, delle collezioni museali.

Se la «musealizzazione virtuale» detiene attualmente una posizione cardine per la maggiore diffusione possibile di messaggi, culture e tradizioni, il ruolo dei musei non deve essere sottovalutato, sia per il loro forte impatto nelle persone sia per

la loro missione all'interno della società³⁰.

Lo scopo finale del Progetto MemO sarà quello di avvicinare le persone al museo, attraverso lo sviluppo di nuove strategie comunicative, la creazione di nuovi allestimenti o grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie: in quanto luogo di studio, educazione e diletto³¹, dovrà sempre porsi a capofila degli studi sul collezionismo e della falsificazione, narrando ai suoi visitatori "la memoria degli oggetti", sede ideale per la valorizzazione e la promozione di una Cultura della Legalità.

³⁰ Da ultimo: AA.VV., *Anche le statue muoiono. Conflitto e patrimonio tra antico e contemporaneo*, Catalogo della Mostra, Franco Cosimo Panini Editore, Modena 2018. In particolare, i saggi di C. GRECO, *Il museo e la sua natura*, pp. 21-27 e di E. PAGELLA, E. PANERO, *Identità perdute: storie di patrimonio e di musei*, pp. 52-63.

³¹ Statuto ICOM, art. 3.1 (rev. 2017).